

Banine, pseudonimo di Umm el-Banine Assadoulaeff (Baku, 18 dicembre 1905 – Parigi, 23 ottobre 1992), è stata una scrittrice francese di origine azera.

Nata in Azerbaigian e cresciuta nella religione islamica, nel 1956 si è convertita al cattolicesimo e ha raccontato la sua scelta, attraversata da dubbi ed esitazioni, nel suo libro “Ho scelto l’oppio” (1959). È il noto motto di Marx - “La religione è l’oppio dei popoli” - a essere evocato nel titolo.

La sua è stata una conversione lenta ma inesorabile. Schiacciata dal peso dell’esistenza, inizia a entrare in una chiesa, quella di *Notre-Dame du Saint Sacrament* di *rue Cortambert*, vicino a dove abita, e a sedersi su una panca ad ascoltare le preghiere e le omelie dei sacerdoti, che non sempre le piacciono, anzi, a volte, la deludono, ma **non è della perfezione che va in cerca, semmai di una risposta alla sofferenza che le strazia il cuore.**

«Cosa raccontare del mio stravagante destino di musulmana affrancata dalla rivoluzione? Senza mestiere fisso, ne ho esercitati una quantità...! Professoressa di musica e di russo, indossatrice, commessa nella *haute couture*, segretaria traduttrice, romanziera, giornalista, e anche distinta signora della borghesia di Tolosa! Ho voluto essere libertina».

«La mia natura non si è affatto ammorbidita da quando vivo sotto la suggestione del Cristianesimo. Non è avvenuto nessun miracolo. Ma una specie di piccolo miracolo ha avuto luogo lo stesso: la quasi totale sparizione della sinistra e fedele compagna di sempre, la malinconia. La mia vita non è più generosamente condita del sapore di cenere. Non rivango più, tra sussulti, gl’insuccessi e le calamità, ma al contrario rendo grazie al Cielo delle numerose fortune che mi sono capitate. Basterebbe che la mia conversione, per quanto imperfetta, mi avesse fruttato anche solo questo cambiamento, per potermi già considerare soddisfatta. E difatti lo sono».

«Passando sulla Senna rievocavo tutta la mia vita dal giorno in cui, con le mie diciotto primavere come unica ricchezza, sbarcavo a Parigi, estasiata di speranza e di esaltazione; rievocavo la lenta maturazione interiore che, attraverso ostacoli e al di là delle cadute, mi ha condotta a piedi di Cristo. Ero meravigliatissima. Lo sono ancora mentre scrivo queste righe. Mi sento felice, piena di una felicità che solo lui, Cristo, Dio, può dare».

